



Omelia del Vescovo Domenico

Verona, domenica 12 maggio 2024

Ascensione del Signore 2024

Cresime in Cattedrale

(At 1,1-11; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20)

“Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni...”. Sono queste le ultime parole attribuite a Gesù. Prima di sottrarsi allo sguardo interrogativo dei suoi, il Maestro assicura una forma di presenza ancora più pervasiva che donerà la forza ai suoi amici confusi e divisi. Ma cosa è la forza, anzi la fortezza? E, ancor prima, perché essere forti? La fortezza, beninteso, non ha a che fare con muscoli o sostanze dopanti. È indispensabile per vivere, visto che nella condizione umana, il positivo cammina con il tragico, il nascere si accompagna al morire, il piacere al dolore. La fortezza, allora, è l’energia per affrontare le contrarietà. Jean M. Twenge, in un suo testo intitolato *Iperconnessi*, lascia intendere di che fortezza si tratti, formulando alcune domande per interpretare quelli nati negli anni zero del Duemila.

La prima domanda è: “perché i ragazzi sono oggi meno ribelli e più tolleranti?” In una parola, perché siete più spenti? Non sarà che sotto certe apparenze da ‘acqua cheta’ si nasconde, in realtà, un ottundimento dei sensi? Non è che a forza di saturare tutti i vostri bisogni, abbiamo finito per spegnere anche i vostri desideri? Lo forza dello Spirito di Gesù, fortunatamente, non lascia in pace, stana da comodità pigre ed isolanti, spinge a sentirsi inappagati, insoddisfatti, affamati perché “*non di solo pane vive l’uomo*”.

La seconda domanda è: perché i ragazzi sono meno “graffiati” e più “feriti”? La vostra generazione è sicuramente in salute e meglio curata, con un’aspettativa di vita che si allunga sempre di più. E, tuttavia, c’è tanta gente che è “ferita dentro”, ha subito traumi interiori, vive una schizofrenia tra “dentro” e “fuori”, insomma è disorientata. Lo Spirito di Gesù allarga il nostro mondo interiore e orienta il nostro mondo esteriore. Perché Gesù è la “via vivente” che traccia il cammino, sottraendolo alla dispersione e alla confusione.

Infine, la terza domanda è: perché i ragazzi oggi sono meno felici e più buoni? Lo si vede soprattutto tra i più giovani: siete più buoni di noi. Ma anche più tristi. Perché? Perché senza il cielo, senza Dio, la terra rischia di essere piatta, senza orizzonte e,

dunque, priva di senso. Solo Gesù apre il mondo e lascia intendere una pienezza di vita già su questa terra che allontana dall'isolamento in cui andiamo a cacciarci.

La vera domanda che resta sospesa, alla fine, non è quella di chi si chiede ansiosamente: “Che mondo lasceremo ai nostri figli?”. Ma un'altra più insidiosa: “A che figli lasceremo il nostro mondo?”. Lasceremo figli con un bel corpo, una intelligenza smart ma spenti, feriti, infelici? Oppure lasceremo figli ribelli alla mediocrità, graffiati, ma interattivi, felici di vivere come surfisti dentro le spinte ondivaghe della vita? La forza dello Spirito di Gesù non vi abbandoni mai!